



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

03/10/2008

ARGOMENTI:

- Doping: stangata Riccò, 2 anni di squalifica
- Sport e solidarietà: Fiorentina-Milan per la Sla e a Roma il "Fiaba Day 2008" contro le barriere architettoniche (2 artt.)
- A Bologna un quadrangolare di basket in carrozzina per avvicinare i ragazzi disabili allo sport
- Sport e salute: più attività fisica contro gli incidenti domestici

Fuori 2 anni

Riccò in lacrime

«Mi viene voglia di smettere»

Il Tribunale antidoping lo condanna a 18 mesi per la positività al Tour (Cera) e altri 6 per i rapporti con il dottor Santuccione

CIRO SCOGNAMIGLIO
cscognamiglio@gazzetta.it

«E adesso? E adesso mi viene voglia di mandare tutto all'aria. Di smettere». È pomeriggio inoltrato quando Riccardo Riccò risponde al cellulare: la voce va e viene a causa di qualche galleria, ma pensiero e stati d'animo si percepiscono chiaramente. E non potrebbe essere altrimenti: appena qualche ora prima il Tribunale nazionale antidoping del Coni l'aveva squalificato per due anni, fino al 30 luglio 2010.

Delusione Diciotto mesi per la positività alla Cera (Epo di 3ª generazione) al Tour, altri 6 per la frequentazione col dottor Carlo Santuccione, già inibito a vita dalla giustizia sportiva. Più della stessa richiesta della Procura Antidoping del Coni, che aveva proposto uno stop di 20 mesi. «Ho sbagliato ed è giusto che paghi — aveva detto Riccò, visibilmente provato, all'uscita dal Tribunale —. Ma sono molto deluso. Mi aspettavo una maggiore comprensione». Più tardi il 25enne modenese accetta di tornare sull'argomento. «Se me ne stavo a casa e mi facevo i cavoli miei, era la stessa cosa», dice riferendosi alle rivelazioni fatte in fase istruttoria. «Non so perché siano arriva-



ha detto

«L'appello? Non serve»

Ho sbagliato, è giusto che paghi. Ma mi aspettavo più comprensione. Non ho avuto alcun beneficio dalla collaborazione. L'appello? Sarebbe una perdita di tempo e soldi

ti 24 mesi. La Procura ne aveva richiesti 20 e mi poteva anche stare bene, ma così... Io ho collaborato, ma che benefici ho avuto? Collaborare a che cosa serve allora? Difficile pensare che ora altri lo facciano in futuro. Lo stato d'animo è quello di uno che vuole mandare tutto e tutti a quel paese. Non vado oltre, direi tante cattiverie».

Capovolgimento In appena 82 giorni il suo mondo si è capovolto. Il 13 luglio lo scalatore chiamato Cobra staccava tutti sull'Aspin, arrivava a braccia alzate a Bagnères de Bigorre facendo il bis del successo di Super Besse di qualche giorno prima e sembrava avere la possibilità di ribaltare il Tour, dopo aver conteso a Contador la vittoria del Giro fino all'ultimo. Invece,

quattro giorni dopo: la positività alla Cera, l'esclusione dal Tour, il licenziamento della Saunier Duval. E poi la confessione.

E ora? Riccò si dice scettico sulla possibilità di appellarsi contro una squalifica che gli pare una stangata: «Sarebbe una perdita di tempo e di soldi». E ribadisce: «Mi viene voglia di smetterla con la bici». Che possa convincersi a lasciare lo teme anche lo zio Gianni Ghirri, presidente del Fan Club: «C'è questa paura. Lui aveva ammesso le sue colpe dando una linea che hanno seguito anche altri, come Sella». Nessun commento invece da parte dei genitori di Riccò, Rubino e Elisabetta: al numero di casa ha risposto una donna. «Sono la colf. I signori sono a Udine». E nessun commento neppure da Vania Rossi, campionessa italiana di ciclocross e storica fidanzata del modenese: negli ultimi tempi i due non si stanno vedendo. Resta da capire se Riccò confermerà la volontà di smettere: la sensazione è che questa vicenda, in ogni caso, non sia finita ieri.

GAZZETTA dello SPORT

03/10/2008

Borgonovo "Il calcio aiuterà a battere la Sla"

FIRENZE — «Il calcio sarà determinante per sconfiggere questa stronza». Così, con questo spirito, Stefano Borgonovo — l'ex attaccante della Fiorentina ammalato di Sla — si sta preparando alla partita tra la viola e il Milan organizzata, mercoledì prossimo al Franchi, per raccogliere fondi per la ricerca contro la malattia. In questi giorni Borgonovo ha avuto una lieve infezione ed è sotto antibiotici in attesa di avere il via libera dai medici per andare a Firenze la prossima settimana. Nella prima intervista da quando è ammalato, Borgonovo ha voluto dichiarare nuovamente il suo amore per il calcio: «Se potessi tornare indietro, rimetterei gli scarpini, e rifarei gol alla Juve al 90».

REPUBBLICA
03.10.2008

Tutti in campo contro le barriere architettoniche al Salaria Sport Village

ROMA - Il Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche torna anche quest'anno con il Fiaba Day 2008, giunto ormai alla sua sesta edizione. La campagna per lo smantellamento delle barriere architettoniche e culturali che costringono i diversamente abili ai margini della società, partita come di consueto con la conferenza stampa in Campidoglio, oggi propone la seconda edizione del Torneo di Calcio, dalle 15.30 alle 21 al Salaria Sport Village (in via S. Gaggio, 5 a Settebagni).

Le massime istituzioni scenderanno in campo per ribadire, attraverso il canale comunicativo dello sport, il loro impegno a costruire un paese alla portata di tutti i suoi cittadini, sia materialmente che socialmente predisposto alla fruibilità da parte di normodotati e disabili.

In campo si sfideranno le rappresentanze della Presidenza della Repubblica (Circolo Dipendenti del Quirinale), della Camera dei Deputati (con l'Associazione Gruppo di Solidarietà), del Senato (Circolo di Palazzo Madama), della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Gruppo Donatori di Sangue, del Vaticano e di FIABA, insieme ai Sottoscrittori di Protocollo d'Intesa.

Per i vincitori è in programma una passerella d'eccezione: la premiazione delle prime tre squadre classificate si terrà, infatti, domani allo Stadio Olimpico, davanti alla Tribuna d'Onore, appena prima della partita di campionato di serie A Lazio-Lecce.

(Rosa Pascale/Illopress)

CORRIERE dello SPORT

03-10-2008

DISABILITA'

11.09 02/10/2008

A Bologna quadrangolare di basket in carrozzina

Un'occasione per avvicinare i bambini e i ragazzini disabili allo sport; nel palazzetto dello sport il 5 ottobre oltre alle squadre in gare una mostra dedicata agli ausili tecnici per lo sport, dalla handbike fino al monosci

BOLOGNA - Un quadrangolare di basket in carrozzina per dimostrare, come dicono i giocatori, che "lo sport è sempre competizione pura". Ma il torneo è stato pensato anche per "avvicinare i bambini e i ragazzini disabili allo sport", sottolinea Giovanni Preiti, presidente provinciale del Comitato italiano paralimpico di Bologna. Torna il secondo "Trofeo Città di Medicina", in programma domenica 5 ottobre al palazzetto dello sport del comune bolognese. In campo, a partire dalle 9.30, scenderanno quattro squadre: prima l'Atletica Imola Sacmi Avis contro l'Atc Dozza di Bologna, e a seguire il College Delfini 2001 di Vicenza sfiderà il Verona Wheelchair. Nel pomeriggio, a partire dalle 14, ci saranno le finali e poi le premiazioni. Ma oltre alla manifestazione, patrocinata dalla Provincia di Bologna, dal Montecatone rehabilitation Institute e dal Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio, all'interno del palazzetto verrà allestita anche "una mostra dedicata a sport e disabilità: una specie di stand in cui saranno esposti tutti gli ausili tecnici, dalla handbike fino al monosci", precisa William Ronchi, dell'Atletica Imola, la società sportiva organizzatrice del torneo.

E sull'importanza dell'attività sportiva non solo come mezzo aggregante ma anche come "strumento importantissimo per la riabilitazione fisica, la rieducazione motoria e l'integrazione sociale" hanno insistito sia Simona Amadesi del Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio, i cui tecnici garantiranno l'assistenza per tutta la durata del quadrangolare così come hanno assistito molti atleti in partenza per le Paralimpiadi, sia il dottor Mauro Menarini del Montecatone rehabilitation Institute di Imola, dove l'attività terapeutica attraverso l'attività sportiva ha coinvolto 105 pazienti tra il 2006 e il 2007. Inoltre, la Provincia di Bologna "da tempo è impegnata a portare avanti 'Lo sport per tutti', un progetto per l'accessibilità degli impianti e la formazione degli istruttori", sottolinea l'assessore allo Sport Marco Strada. A Bologna e provincia ci sono 25 società sportive affiliate al Cip e 170 tesserati per l'attività agonistica. "Ma gli atleti che bene o male ruotano attorno al mondo dello sport per disabili sono molti di più: vanno dalle 300 alle 400 persone circa", dice Preiti. Il Comitato italiano paralimpico però "non ha il polso reale della situazione: le associazioni di volontariato che magari accompagnano i ragazzi in piscina od organizzano altri tipi di gare e tornei non sono nostre tesserate". (mt)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Incidenti domestici: aiutarsi è muoversi bene

MABEL BOCCHI

⊗ L'Italia ha il triste primato europeo di morti bianche (gli incidenti sul lavoro sono circa un milione l'anno e i morti più di mille) e può contare anche su un altro record: quello sugli incidenti domestici. Ogni anno per questo motivo vanno al Pronto Soccorso oltre un milione e mezzo di persone, di cui 130 mila sono ricoverate e 7 non sopravvivono. Questi i dati allarmanti relativi al biennio 2005-2006 elaborati dal Sinisca, il Sistema informativo nazionale sugli incidenti in casa dell'Istituto superiore di Sanità. Si stima che le cadute degli anziani con più di 65 anni siano responsabili dei due terzi di tutte le morti per incidente domestico. Ma i numeri sono ancora più impressionanti sulle cadute in genere. In un solo anno sono ben 4,5 milioni gli over 65 italiani che cadono e di questi 86.700 si fratturano il femore: il 20% muore entro 12 mesi, e oltre il 50% non riesce più a recuperare completamente.

Le cause il 50% delle cadute è da attribuire a fattori ambienta-

li come scalini, scarsa illuminazione, scarpe inadeguate, sedie con schienali bassi e prive di braccioli, pavimenti lucidati a cera o bagnati, pensili troppo alti, vasca da bagno o doccia scivolose. Per una maggior sicurezza, le scale devono essere ben illuminate e munite di corrimano; gli interruttori della luce devono essere facilmente raggiungibili; meglio installare una luce di emergenza nella

stanza in cui l'anziano trascorre le ore serali; la stanza deve essere arredata con mobili a spigoli arrotondati, lasciando comodamente spazio al passaggio; i percorsi devono essere facili da percorrere e privi di ostacoli; il pavimento deve essere privo di tappeti; le stanze dovrebbero essere munite di maniglioni di appoggio o corrimano in punti particolarmente difficili da superare; evitare che il pa-

vimento sia scivoloso, quindi niente cera; applicare maniglie a staffa sia sopra il letto, sia nella vasca da bagno per permettere di alzarsi agevolmente.

Effetto sport Un notevole aiuto ci arriva dall'attività fisica. Tutte le attività, per risultare efficaci, devono essere praticate almeno 2-3 volte alla settimana per almeno 30 minuti. Risultano particolarmente indicate per chi soffre di osteoporosi tutte le attività eseguite a carico naturale, in pratica, quelle in cui il peso corporeo grava sulle ossa. Pertanto le attività fisiche da preferire sono: camminare, marcia, ballo, salire le scale. La corsa leggera è un ottimo esercizio, ma è preferibile evitarla in caso di osteoporosi avanzata, per non aumentare il rischio di fratture. Il ciclismo e il nuoto sono invece esercizi in cui il carico sulle ossa è inferiore e risultano meno indicati, ma pur sempre utili. Gli esercizi tonificano la muscolatura che agisce sul rachide dorso-lombare e sull'anca per cercare di ridurre l'incidenza di fratture dei corpi vertebrali e del collo del femore, le cause maggiormente invalidanti.

GAZZETTA dello SPORT

03-10-2008